

20. Agt. 1822. Si e' cominciato a lavorare
in cotone a Solbiate Olona

1. Blower	6	3	18	✓
2. Blower	6	3	18	✓
3. Altro Blower	6	3	18	✓
4. Sansone	6	3	18	✓
5. Lopez	6	3	18	✓
6. Toller	6	3	18	✓
7. Todi	6	3	18	✓
8. Ager	6	3	18	✓
9. Carlo Tedesco	6	20	6	—
Martino	6	0	3	—
Orjolano	6	20	6	—
Lavaja	6	9	2	14
Canavesi	6	0	3	—
Bianchi minore	6	0	3	—
facidi	6	0	3	—
Gada	6	17	0	5
Vismara	6	20	6	—
Jobetti	6	20	3	—
Bianchi maggiore	6	0	3	—
Fontanati Colombi	6	0	3	—
P.	6	0	3	—

Il primo registro delle paghe degli operai della filatura di Solbiate Olona, il quale si apre con la data d'inizio della lavorazione: 23 agosto 1823

occupati nei vari reparti della filatura, intorno ai banchi che filavano « in grosso » e « in fino », ai « diabel », alle « lanterne », alle carde e ai « battori ». Alcuni elementi svizzeri, e tra essi una donna, affiancavano i capi filatori che erano lombardi e tratti forse dalle maestranze gallaresi della ditta Ponti. Da accenni dello stesso registro si rileva che altre macchine furono impiantate a Solbiate nel dicembre dello stesso anno e nell'aprile del successivo. Col 1825 la mano d'opera femminile andò aumentando con una cinquantina di donne giornaliera e occupò tutto il reparto aspe e il magazzino⁵.

Fin dagli inizi la filatura di Solbiate Olona rivelava nel suo ritmo crescente la ferma volontà di Casa Ponti di portarla verso continui progressi. Nei primi quindici anni di esistenza è tutto un fervore di sviluppi che assedia il Consorzio dell'Olonà per ottenere che, malgrado le restrizioni imposte da un vecchio regolamento il quale non prevedeva l'utilizzazione della corrente del fiume a scopi diversi da quelli della macinatura del grano, le acque fossero sfruttate al massimo per il movimento delle macchine e le rive e i canali trasformati « all'effetto — diceva una relazione dell'ing. Perego, 10 dicembre 1825 — di derivare tutto il corpo d'acqua d'Olonà a beneficio » dello stabilimento, secondo la richiesta dei « signori fratelli Ponti istitutori del veramente grandioso opificio in filati di cotone ». Le rettifiche, le costruzioni di coperture, scaricatori e chiuse, si susseguono di anno in anno in evidente relazione con l'intensificarsi del lavoro. Poichè le due « fughe mulinare » staccandosi dal ramo principale del fiume formavano due penisole a mezzodì della strada comunale che scendendo da Solbiate portava a Gorla Maggiore, « la penisola di sinistra — scriveva ancora l'ing. Perego il 20 settembre 1839 — venne ridotta a fab-

bricato in servizio dello Stabilimento sin dall'origine dello stesso, la penisola destra era disposta a luogo di delizie con viali di piante ombrelliferi, e comodi sedili. Le idee — soggiungeva — che sempre sono in aumento quando vanno favorevolmente congiunte con l'industre fortuna, presentarono alli signori Fratelli Ponti la necessità di convertire un luogo di frescura, di comodo, e di piacere in un utile fabbricato e per economizzare al possibile il loro ristretto spazio, e per conseguire un'utile comunicazione al preesistente fabbricato nella penisola destra, si avvisarono di coprire con tomba arcuata la fuga Mulinara che li frammezzava ». Lo scopo vero era — ben si capisce — di allargare lo stabilimento, al quale due anni innanzi era stata sostituita la primitiva ruota motrice di ghisa con un « grande Ruodone » proporzionato alla forza occorrente all'accresciuto macchinario.

Per riuscire nel loro intento, i Ponti dovettero vincere anche le opposizioni mal fondate ma insistenti dei mugnai di Gorla Maggiore e di Castegnate i quali si dichiaravano pregiudicati e danneggiati nei loro diritti di acqua. Ne derivò una lunga controversia che si concluse con la vittoria dei Ponti, i quali dimostrarono tra l'altro che i lavori di copertura erano indispensabili e necessari « per provvedere ad erigere le abitazioni dei lavoranti dello Stabilimento di loro proprietà » ⁶.

Si nota infatti in quegli anni anche a Solbiate Olona un fenomeno comune a tutta l'industria cotoniera, non appena in Lombardia e, in genere, in Italia, ma anche all'estero: le maestranze femminili diventano numericamente prevalenti; gli elementi stranieri, dapprima accolti anche col consenso delle autorità politiche, vengono a poco a poco eliminati e la continuità della lavorazione è assicurata mediante l'assunzione di « novizi » che dai più umili mestieri di fabbrica, attraverso un'attenta selezione, arrivano al posto di capo filatore, di assistente e, talvolta, fino a uffici tecnici direttivi, o passano nell'amministrazione.



Bartolomeo Pontl fu Andrea

Sarebbe certo troppo lungo seguire nei particolari gli sviluppi dello stabilimento entrato a vele spiegate in gara con quelli sorti quasi nello stesso tempo nell'alto milanese (Busto Arsizio, Giuseppe Antonio Crespi, 1815; Varano, Fratelli Borghi, 1819; Gallarate, Costanzo Cantoni, 1820; Legnano, Cantoni, 1829) e rapidamente affermatasi con criteri di grande industria moderna.

Sono gli anni in cui l'amministrazione austriaca nel Lombardo-Veneto, non ancora allarmata dal significato e dal valore politico nazionale delle imprese produttive e preoccupata soltanto di tenerle a una certa distanza dal confine svizzero per timore del contrabbando, le favorisce con premi e privilegi. Le piccole aziende artigiane tendono a sparire o si mettono al servizio delle case maggiori. Queste aumentano gli apporti di capitale, aprono nuove manifatture, introducono macchine perfezionate e accorgimenti tecnici, assorbono operai e telai, togliendoli ai mercanti e ai dettaglianti, si gettano con successo all'imitazione di filati e tessuti francesi e inglesi senza abbandonare la produzione tradizionale dei fustagni e della *bombasina*, portandola anzi a cifre più alte di volume e ai costi più bassi e redditizi.

I fratelli Ponti si erano distribuiti egregiamente le mansioni. Anima dell'azienda era Bartolomeo che « coi suoi viaggi nelle più industrie contrade dell'Inghilterra e della Francia cercò nuove macchine, industrie e idee nuove »⁷. E fu Bartolomeo Ponti a gettare i primi accordi con i banchieri londinesi per trarre direttamente i cotoni sodi dall'America settentrionale e dall'India, ove già nel 1827 inviò suoi agenti ad acquistare la materia prima e stabilire relazioni d'affari. Mandò in America anche il nipote Antonio. Questi, figlio di Giuseppe Ponti il quale restò sempre in patria e assunse la direzione tecnica dell'impresa, varcò l'Oceano Atlantico sei volte e passò negli Stati Uniti i dieci anni più belli della sua giovinezza, ora abitando nella Nuova

N.° $\frac{18560}{1686}$ VIII.



I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI MILANO.

AVVISO.

L'esecuzione del Decreto dell'I. R. Governo 2 del corrente mese, N.° 8536-1331 si recano a comune notizia le seguenti disposizioni contenute nel Dispaccio dell'I. R. Camera Aulica generale 2 del prossimo passato aprile, N.° 8113-677.

- 1.° Non si potranno stabilire fabbriche o manifatture d'ogni sorta che non sieno alla distanza di quattro miglia geografiche da 60 al grado (corrispondenti per ciascuno a metri $1851 \frac{23}{27}$ e complessivamente ad una lega tedesca) dal confine verso qualche Stato straniero senza aver ottenuto l'assenso dell'I. R. Camera Aulica generale, da chiedersi col mezzo dell'I. R. Governo.
- 2.° In ispecie poi tutti i filatoi di cotone nei quali si fa uso di macchine tedesche od inglesi, e così tutti gli stabilimenti per tingere, imbiancare e stampare merci di cotone, qualunque sia l'importanza di essi, non potranno erigersi senza il mentovato assenso, da chiedersi come è detto di sopra.
- 3.° Le fabbriche, gli stabilimenti, ecc. che dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza in avanti venissero eretti senza essersi adempiuto per essi a quanto è determinato dai due precedenti articoli, saranno chiusi, quando ciò fosse giudicato necessario.

Milano, il 12 luglio 1828.

L' I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale

TORRICENI.

L' Imp. R. Segretario
Conte ROVIDA.

Orleans, ora viaggiando per studiare le coltivazioni del cotone. Sposata nel 1852 Erminia dei conti Turati, impose al suo secondogenito il nome di Amerigo in memoria del suo soggiorno nell'altro continente ove si era formato una brillante cultura e un'esperienza invidiabile che lo designavano a diventare il continuatore di Bartolomeo se la morte non lo avesse colto nel fiore dell'età a un anno e mezzo di distanza dalla scomparsa di lui.

L'organizzazione aziendale può essere così riassunta nel primo periodo 1825-1850. Filatura a Solbiate Olona, ritorcitura e tessitura a Gallarate, ufficio vendita e sede centrale a Milano, dove abitava Bartolomeo Ponti, succursale a Trieste, rappresentanze in Inghilterra e Germania. Sono ancora superstiti i registri di quel periodo, dai quali si rileva l'intenso movimento di cotone greggio da Milano a Solbiate, di filati da Solbiate a Gallarate, e da qui a Milano e ai vari mercati. La produzione di Solbiate era quasi completamente assorbita dalla tessitura propria e dai telai che i Ponti facevano lavorare dagli artigiani del luogo. Piccole partite di filati venivano cedute ad alcune tra le principali case di Busto e di Gallarate.

Il 4 luglio 1838 la *Gazzetta di Milano* pubblicava che il governo di Lombardia, con decreto n. 19430-2017 del 28 giugno firmato Beccaria e Bossi, autorizzava « la Ditta Andrea Ponti di Milano a decorare li due stabilimenti di filatura del cotone da essa posseduti l'uno in Solbiate Olona e l'altro in Gallarate in questa Provincia del titolo di I. R. Fabbrica privilegiata nazionale » ammettendola a godere « delle correlative prerogative a termine della governativa notificazione 21 marzo 1821 ». La Ponti arrivava così prima al raggiungimento del titolo che un mese dopo toccava anche alla Turati & Radice di Busto Arsizio e poi al cotonificio Luigi Candiani pure di Busto, mettendola in tal modo alla testa delle industrie lombarde. Di particolare interesse

è la relazione presentata dal consigliere Beccaria, cugino del Manzoni, alla Commissione aulica di Commercio incaricata di esaminare la consistenza ed il valore dell'azienda ai fini dell'economia generale.

« Dalla visita fatta ai due stabilimenti della controindicata Ditta — scriveva il relatore — esistenti in Solbiate Olona ed in Gallarate, Comuni di questa Provincia, cioè al filatojo di cotone esistente in Solbiate ed al filatojo di cotone ed alla fabbrica di fustagnerie e telerie di cotone esistenti in Gallarate, risulta che in N. 298 sono le *macchine* diverse impiantate nei filatoj in complesso con fusi N. 21308; che i telai per la fabbrica delle fustagnerie sono in N. di 742; che per questi servizi trovansi impiegati N. 2756 *persone* prese in complesso uomini e donne, adulti e ragazzi; che il valore degli appositi locali è di L. 620 mila lire; quello di *meccanismi* di L. 830.000; che il capitale girato nell'esercizio è di L. 750.000 e quello costituente il fondo di cassa di L. 140.000, locchè porta il totale rilevantissimo capitale della somma di L. 2.340.000; che la quantità del prodotto annuale delle manifatture è di circa libbre metriche 4.000.000 quanto ai filati e di B^a. 1.468.000 quanto ai tessuti; che lo smercio dei filati nell'interno dello Stato è di met. W^r 360.000 e nell'Estero di m. W^r 40.000, e quello dei tessuti è di B^a. 1.468.000 nello Stato e di B^a. 162.000 nell'Estero; che la totale spesa annua per le mercedi, per l'amministrazione degli stabilimenti e simili ascende alla somma di circa L. 565.000; che il totale valore pecuniario che si attribuisce alle merci viene calcolato in L. 2.550.000 e che l'introito che vien fatto dalla Ditta dall'Estero annualmente è di L. 310.000.

« Devesi poi notare che questa Ditta è la prima che abbia introdotto in Lombardia nel 1812 la filatura a macchina dei cotonei; che le qualità delle merci da essa fabbricate godono di molta stima per la loro perfettibilità; che tiene degli stabilimenti figliali in Trieste, Man-

chester etc.; che il locale finalmente che ha eretto in Solbiate è meritevole d'una particolare considerazione per la sua grandissima ed eccellente distribuzione, salutevolissimo ed atto a mantenere il buon ordine nelle persone che vi accorrono al lavoro, e che degna di rimarco è pure non meno il fabbricato della Casa di Commercio in questa Città della quale è Figlia l'altra esistente in Gallarate. Ottima infine è l'opinione pubblica di questa Ditta sia in riguardo all'attività e solidità che al carattere degli individui che la compongono »⁸.

Dopo questa relazione ufficiale, possiamo citare anche i dati forniti nel 1842 dal secondo volume della nota pubblicazione *Milano e il suo territorio*. La filatura di Solbiate aveva 192 macchine mosse da forza idraulica ed era superata su questo punto soltanto dalla Turati & Radice e dalla Krumm di Legnano con 198 macchine. La maestranza era composta di 420 persone che lavoravano in media trecento giorni all'anno per 12 ore al giorno. I titoli prodotti andavano dal 4 al 29, oltre le trame grosse del titolo 2 che a Gallarate venivano portate a titolo più fino, mediante un complesso di sessantaquattro macchine, in parte mosse ad acqua, alle quali attendevano ottanta operai. Entravano annualmente nello stabilimento di Solbiate Olona 340.966 libbre di cotone sodo e uscivano 331.216 libbre di filati⁹.

La *Corografia d'Italia* del Fabi, edita nel 1854, segnala ancora a Solbiate « una grandiosa filatura di cotone della Ditta Ponti; una delle primarie di Lombardia e che occupa circa 500 persone »¹⁰. La *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*, pubblicata nel 1857, informa che a quell'epoca la filatura occupava oltre quattrocento persone, era illuminata a gas, ed era fornita di una « vasta tintoria »¹¹.

Con maggior precisione l'ing. Giovanni Merlini in una memoria

onorata di premio d'incoraggiamento dell'Istituto lombardo di scienze lettere ed arti nel 1856, avvertiva: « Ventotto sono gli stabilimenti di filatura sparsi nelle nostre provincie manifatturiere, i quali epifoci sono tutti messi in azione dalla forza della caduta d'acqua; meno due, quello di Varano (di Pasquale Borghi), situato presso Varese, ove l'incostante forza dell'acqua viene supplita da una macchina a vapore forte di 30 cavalli, e la filatura di Solbiate, ove pure trovasi una sussidiaria macchina a vapore della forza di 15 cavalli ». E poco dopo: « Gli stabilimenti più grandiosi per filatura di cotone sono due, cioè quello della Ditta Andrea Ponti in Solbiate Olona, della portata di 11.000 fusi e quello della Ditta Stucchi e Fumagalli in Peregallo, con fusi 8.788, le altre filature sono tutte al di sotto di tale importanza »¹².

Giovanni Frattini, stendendo nello stesso tempo un'accurata *Storia e statistica della industria manifatturiera* in Lombardia, che condivise col Merlini il premio dell'Istituto lombardo, dava a Solbiate Olona una forza motrice di complessivi 40 cavalli e confermava gli 11.000 fusi.

Erano gli stessi undicimila fusi che Giuseppe Zanardelli, scrivendo nel *Crepuscolo* di Carlo Tenca nel 1858 le *Lettere sull'esposizione bresciana*, raccolte poi in volume l'anno successivo, citava per la filatura di Solbiate « prima tra le più importanti di Lombardia »¹³.

Per la produzione il Frattini assegnava la cifra annua di Kg. 453.611 di filati e 19.495 di cascami, cifre non raggiunte da alcuna delle altre ditte prese in esame, tra le quali la più attiva, di Eraldo Krumm, produceva appena 202.349 chilogrammi di filati e 13.159 di cascami. Superiore a tutte era anche per il numero dei lavoratori occupati: 400, di cui 227 uomini, 63 donne e 110 ragazzi¹⁴.

Questi dati, di varia origine e di diverso valore, sono sufficienti a illustrare l'azienda nella prima metà dell'Ottocento.